

Letteratura italiana: seconda lezione (07.11.22)

Boccaccio

1. Saluto: bentornati al secondo appuntamento... i classici ci fanno volare in alto come fossimo a bordo di una mongolfiera!!!
Per recuperare gli appunti sulla prima lezione, fate richiesta alla segreteria, scrivendo a: info@utea.it

2. Il contesto.

Oggi parlerò di Boccaccio, una delle tre corone del Trecento toscano, assieme a Dante e Petrarca.

Dati anagrafici :1313-1375.

Il contesto in cui vive e si muove è fondamentale (come sempre): innanzi tutto la Firenze di Dante da cui si allontana per motivi familiari (trasferimento del padre a Napoli) e poi lo scoppio della peste del 1348 che dimezzerà la popolazione di Firenze e sconvolgerà l'intera Europa.

Breve digressione: la società dell'epoca non conoscendo le cause e non sapendo come rimediare, andò alla ricerca di un colpevole (non sapendo trovare un rimedio !come succede spesso in questi casi!) e sembrò ad essa di trovarlo negli Ebrei che furono quindi discriminati e perseguitati oggi invece, grazie alla scienza, sappiamo (dal 1894) che il responsabile della peste è un bacillo...

Boccaccio fu uno dei primi e uno dei più attivi sostenitori delle opere di Dante (morto nel 1321) al punto che l'aggettivo "divina" lo dobbiamo proprio a lui.

3. L'opera.

Come reazione alla peste l'autore immagina che 7 fanciulle e 3 giovani si sarebbero ritirati in campagna (dove presumibilmente il contagio sarebbe stato minore) dove ognuno di loro avrebbe raccontato una novella per i successivi 10 giorni (Deca).

L'autore si propone di consolare le donne afflitte da pene d'amore e le donne sono presenti in quasi tutte le novelle ma protagoniste fin dal titolo sono 20 donne + alcune che non compaiono nel titolo. Questo a dimostrare della presenza sempre più ampia di quello stato sociale intermedio già visto con Dante. Anche Boccaccio, come Dante, sceglie di scrivere in volgare (continuando così la "rivoluzione" dantesca!) e con ciò rappresenterà il maggiore narratore italiano a livello europeo, tra i pochi narratori italiani a questo livello. E il suo capolavoro è oggi conosciuto in tutto il mondo.

Scopo dell'opera è dichiaratamente quello consolatorio mentre nel resto della sua produzione Boccaccio si porrà anche il fine educativo. E scriverà anche opere in latino.

Con T. Tasso il volgare prenderà il sopravvento ...

4. Temi trattati:

La "fortuna", l'amore, il motto scherzoso o pungente, la beffa.....

5. Introduzione:

nell'introduzione alla sua opera l'autore parla della peste . All.1
(La parafrasi è consultabile su internet digitando: Boccaccio Decameron
introduzione)

6. Cosa abbiamo notato?

- a. La causa della peste è attribuita anche ad una punizione divina, esattamente come nella prima peste descritta nella letteratura occidentale, nell'Iliade: la peste che colpì l'esercito greco che assediava Troia per l'offesa recata ad un sacerdote di Apollo (rapimento della figlia Criseide) ... ma una causa divina è supposta anche nel racconto che il Manzoni fa a proposito della peste del 1629 quando riferisce che i decurioni pregarono il cardinal Borromeo di organizzare una processione per farla cessare: il cardinale prima rifiutò ma poi cedette e nei giorni successivi il contagio dilagò (cap. XXXII).
- b. La peste mina i rapporti sociali ... (e anche quelli familiari) ... viene meno il modello (evangelico) del Samaritano che addirittura soccorre una persona odiosa per i Giudei
- c. La peste cancella la ritualizzazione della morte. Il rito del funerale è molto importante per elaborare il lutto... Il dolore più grande dei familiari delle vittime del covid è stato quello di non poter dare l'ultimo saluto (congedarsi) e celebrare (in molti casi) un funerale tradizionale..Tutti i riti che scandiscono i vari passaggi della vita (nascita, matrimonio, morte) sono molto importanti.
- d. Il mondo della peste è un mondo alla rovescia.

7. La prima novella

Propongo di esaminare la novella che viene raccontata nella VI giornata e si intitola **Chichibio e la gru**; essa appartiene al gruppo delle novelle del motto di spirito, caratterizzato da brevità, prontezza, arguzia; spesso usato da un personaggio subordinato nel tentativo di annullare momentaneamente il divario col suo superiore

- Personaggi: Chichibio, Currado, Brunetta, gli ospiti di Currado.

- Luoghi: il palazzo di Currado: cucina e sala da pranzo. Riva del fiume.
- Questa è una di quelle novelle nel cui titolo non compare il nome della donna, Brunetta, che invece è decisivo, centrale, direi quasi dominante!.

8. La vicenda. All.2
 (la parafrasi è consultabile sul web digitando: Boccaccio Decameron Chichibio e la gru)

9. Le sequenze narrative:

- a. Currado, nobile fiorentino, cattura una gru (caccia col falcone).
- b. Chichibio, cuoco veneziano, la cucina.
- c. Arriva Brunetta. (sarà la prima volta?)
- d. B. chiede una coscia ma viene respinta.
- e. B. ricatta (sessualmente) Chichibio che cede.
- f. La sorpresa di Currado.
- g. Il tentativo di salvarsi di Chichibio.
- h. La sfida di Currado e la minaccia.
- i. La notte non fa smaltire la rabbia di Currado.
- j. La trasferta al rivo (o palude).
- k. Paura e sfacciataggine di Chichibio.
- l. Il gesto di Currado.
- m. Altra sfacciataggine di Chichibio o presta parola?
- n. Currado abbozza.
- o.

10. Cosa possiamo notare?

- a. Come viene presentato Chichibio? (bergolo, viniziano, bugiardo, ghiottone).
- b. Brunetta va da Chichibio per la prima volta?

- c. Qual è il valore simbolico della coscia?
- d. E' la prima volta che Chichibio rivela la sua prontezza di parola?
- e. Perché Currado abbozza?
- f. Perché Currado lo perdona una seconda volta? (parte taciuta)
- g. Boccaccio accenna alla notte trascorsa da Currado ma come avrà trascorso la notte Chichibio? (parte taciuta).
- h. Quali altra parte del racconto è sottintesa o taciuta? (il probabile colloquio privato C/C e la seconda notte di Chichibio e Brunetta!).

Conclusione: Boccaccio lascia al lettore il piacere di completare il suo racconto (il lettore collaborativo come diceva U. Eco).

Lo scopo dell'autore non è quello di essere completo ma di arrivare in fretta alla conclusione per indurre quella risata che fanno tutti i protagonisti alla fine della vicenda!!!

11. La seconda novella

Si intitola: **Ellisabetta** da Messina.

Siamo nella IV giornata, gli amori infelici.

- Protagonisti: **Ellisabetta** (già nel titolo), i suoi tre fratelli, una domestica, i vicini di casa.
- Luoghi: Napoli, Messina, un luogo solitario, l'interno casa.

Perché questa novella?

Elisabetta è una figura molto tragica che sotto certi aspetti potrebbe ricordare Francesca da Rimini (tragedia in ambito familiare). Elisabetta muore di crepacuore, non viene uccisa direttamente dai fratelli ma la violenza psicologica che essi esercitano su di lei è grandissima.

12. La vicenda.

All.3

(la parafrasi è consultabile sul web: Boccaccio Decameron
Elisabetta da Messina)

13. Sequenze narrative.

- a. Elisabetta si innamora di Lorenzo, contraccambiata.
- b. La vergogna dei fratelli
- c. Uccisione di Lorenzo
- d. Elisabetta chiede informazioni ai fratelli
- e. Il sogno di E.
- f. Il ritrovamento del corpo di L.
- g. La testa portata a casa e messa nel vaso di basilico
- h. E. nutre il basilico con le sue lacrime
- i. I fratelli sottraggono il vaso
- j. E. torna a chiedere spiegazioni
- k. I fratelli scoprono la testa e tornano a Napoli
- l. Elisabetta muore.

14. Cosa possiamo notare?

- a. Scostamenti dall'originale.
- b. Quello tra Lorenzo ed Elisabetta è un amore trasgressivo, fuori del matrimonio ma anche un amore non accettato dai fratelli che forse hanno altri progetti, più in linea con i loro interessi commerciali.
- c. Questa donna non è libera di scegliere di amare chi vuole: sembra la storia contemporanea di Saman Abbas, la pakistana scomparsa tempo fa nelle campagne di Reggio Emilia.

- d. C'è poi la diversità di rango: Lorenzo è un dipendente, Elisabetta la padrona ma come abbiamo letto in Dante: “ Amor a nullo amato amar perdona”!!
- e. E poi salta fuori la vergogna provata dai fratelli (altro elemento che richiama la vicenda di Saman!)
- f. La svolta della vicenda è data dal sogno: faccio notare l'importanza che si dava ai sogni rivelatori (vicenda di Giuseppe e il Faraone ma non solo) ...
- g. Siamo di fronte ad un vero e proprio delitto d'onore, quell'onore che deve essere portato intatto al matrimonio!!!

Nota: Tale delitto (!!)

era anche previsto dal codice Zanardelli (1889) , fu inasprito dal codice Rocco del 1930 e abolito solo nel 1981!!!!!!

- h. Inoltre, sono le donne, come avviene in altre novelle(vedasi Tancredi e Ghismunda) a rompere il tetto di cristallo delle regole patriarcali riguardanti l'amore (è Elisabetta che si interessa per prima di Lorenzo)
- i. Infine notiamo, in questa e in tutte le altre novelle, anche in quelle di genere erotico, Boccaccio non entra mai in camera da letto! Come del resto farà Manzoni o Verga, pur trattando temi a volte scabrosi! Che necessità ci sarebbe stata ai fini narrativi? Sono certi film degli anni settanta che hanno inventato il termine boccacesco per indicare qualcosa di lascivo!

- Per chi volesse continuare l'analisi di questa novella, segnalo il seguente testo: AA.VV., Il testo moltiplicato. Lettura di una novella del Decameron. Titolo molto suggestivo!!!

15. Il Decameron esercitò nell'arte una notevole influenza tematica, come c'era da aspettarsi soprattutto le novelle a tema

tragico come quella di Ghismonda (il cuore dell'amato) o di Nastagio degli Onesti... oppure della bellezza che incanta come quella di Griselda....

16.

Conclusioni dell'autore.

All. 4

(la parafrasi è consultabile sul web digitando: Boccaccio Decameron conclusione)

Boccaccio rivendica la libertà di raccontare le vicende narrate che comunque lui dice di aver appreso da terzi (espediente narrativo usato anche da altri narratori??) e soprattutto si difende dall'accusa di licenziosità.